

OGGETTO: Inchiesta Sociolinguistica

AREA INTERESSATA: Comune di Donori

FOCUS: Su donoresu: La Varietà Diatopica
-numero di parlanti, competenza della parlata, grado di memoria delle tradizioni locali, grado di competenza grafica

Analisi dello scenario:

FASE 1 profilo storico geografico

OBIETTIVO: (fornire un quadro chiaro e verosimile della situazione culturale e socioeconomica dell'area di esame, mette in luce le principali risorse naturali e i mezzi di produzione e riproduzione della biomassa) (allegato in coda)

FASE 2 indagine sociodemografica

OBIETTIVO: (quantificare la totalità della popolazione in un segmento ridotto che possa effettivamente essere rappresentativo della totalità stessa)

- n° delle anime
- uomini e donne
- anziani, adulti, giovani, bambini
- pensionati, lavoratori, studenti, disoccupati
- popolazione attiva
- popolazione pasiva
- alfabetizzati,

(allegato in coda)

FASE 3 la scelta del campione

OBIETTIVO: (selezionare alcune unità del segmento ridotto da sottoporre all'esame)

In base all'analisi dei dati statistici ottenuti in merito alla popolazione, verrà scelto un campione che sia il più possibile rappresentativo della stessa

FASE 4 elaborazione del questionario

OBIETTIVO: (in base al focus d'indagine, i questionari verranno suddivisi in 4 sezioni* tematiche con una ultima sezione appendice da riservare alla libera trascrizione degli informatori)

*ogni sezione sarà comprensiva di 10 ITEMS con un grading di risposta a valore 5)

esempio

1) CONOSCE IL SARDO ?	Molto bene	Bene	Non molto	Poco	Per niente
--------------------------	------------	------	-----------	------	------------

Inchiesta sociolinguistica

L'inchiesta sociolinguistica in oggetto verrà condotta ad un livello MACRO-sociolinguistico

La macro-sociolinguistica si interessa alle analisi dei sistemi linguistici in una data comunità parlante, la scala di riferimento è l'intera comunità sociale insieme con la varietà del codice da essa utilizzato, gli elementi interessati non sono i singoli atti comunicativi ma i sistemi linguistici che intervengono negli atti comunicativi. (Berruto)

Condurre una indagine sociolinguistica in MACRO significa fare l'analisi del repertorio linguistico della comunità:

significa considerare quante e quali sono le lingue parlate dalla comunità sociale donorese (Italiano standard, Italiano regionale, Sardo campidanese, varietà locale), osservare quali sono i rapporti gerarchici e di uso tra questi codici, scoprirne l'ordine di apprendimento e gli atteggiamenti linguistici dei parlanti.

-nell'ambito di ogni comunità infatti i codici linguistici tendono ad organizzarsi secondo una gerarchia ed a suddividersi lo spazio funzionale dei domini d'uso.

Il Campione composto da circa 100 informatori, verrà contattato dagli operatori e informato circa l'attività di indagine, che si realizzerà in

-una intervista* strutturata o semistrutturata

-la somministrazione di un questionario

*durante l'intervista gli informatori potranno liberamente scegliere di essere audioregistrati, videoripresi, o di non esserlo affatto.

La ricerca verrà condotta in Sincronia, attraverso tutti gli assi di variazione

Diamesico è l'asse di variazione che agisce attraverso il mezzo (orale o scritto)

Diatopico è l'asse di variazione che agisce attraverso il luogo (varietà locali, dialetti, linguaggi settoriali)

Diafasico è l'asse di variazione che agisce attraverso il contesto

Diastratico è l'asse di variazione che agisce attraverso gli strati sociali della popolazione

UNIONE DEI COMUNI DEL PARTEOLLA E BASSO CAMPIDANO

RILEVATORE: Dr. Nicola Cantalupo
OGGETTO: Inchiesta Sociolinguistica
AREA INTERESSATA: Comune di Donori

Stime e dati statistici utili alla scelta del campione di intervento

(nella scheda allegata in coda)

In relazione all'operato da me svolto,
io sottoscritto Nicola Cantalupo in qualità di Operatore Linguistico ho condotto una inchiesta
sociolinguistica nel territorio di Donori (CA), dalla quale è emerso che:

La Padronanza della Lingua sarda è alta in tutte le frange della popolazione residente
-la competenza attiva è posseduta dal (M 64,00% - F 76,60%) **70,30%** (produzione parole)
-la competenza passiva è posseduta dal (M 74,00% - F 83,30%) **78,65%** (comprensione parole)

(SEZIONE 1 -PARTE GENERALE)

Dovuto al fatto che i genitori degli intervistati parlavano tra loro in:

-Sardo per il **57,77 %**
-Italiano per il **0,00%**
-Sardo misto a italiano per il **42,22%**

(SEZIONE 2 RELAZIONE CON LA LINGUA I)

La lingua della socializzazione primaria L1 è :

-Sardo nel (M 20,00% - F 55,00%) **37,50%**
-Italiano nel (M 80,00% - F 45,00%) **62,50%**

Pertanto il X percento della popolazione conosce meglio

-Sardo (M 40,00% - F 55,50%) **47,75%**
-Italiano (M 80,00% - F 66,60%) **73,20%**

E preferisce parlare

-Sardo (M 60,00% - F 44,40%) **53,20%**
-Italiano (M 80,00% - F 77,70%) **78,85%**

Ne conviene che Sapereil Sardo è :

-Fondamentale (M 40,00% - F 22,22%) **33,11%**
-Molto importante (M 40,00% - F 33,33%) **36,66%**
-Abbastanza importante (M 20,00% - F 44,44%) **32,22%**
-Poco importante (M 0,00% - F 0,00%) **0,00%**
-Del tutto irrilevante (M 0,00% - F 0,00%) **0,00%**

Per la popolazione intervistata i giovani dovrebbero sapere il sardo

-Molto (M 80,00% - F 55,50%) **67,75%**
-Moderatamente (M 20,00% - F 44,50%) **32,25%**
-Non molto (M 0,00% - F 0,00%) **0,00%**
-Poco (M 0,00% - F 0,00%) **0,00%**
-Per niente (M 0,00% - F 0,00%) **0,00%**

(Le motivazioni addotte: radici, cultura, tradizione, storia, comunicazione, piacere, importanza,
identità culturale, componente essenziale della nostra cultura)

4) Capisce la varietà di Sardo parlata a Donori?

	Molto bene	Bene	Non molto	Poco	Per niente
M	20,00%	80,00%	0,00%	0,00%	0,00%
F	77,80%	11,10%	11,10%	0,00%	0,00%
	48,90%	45,55%	5,55%	0,00%	0,00%

16) Lei ritiene che l'Amministrazione comunale di Donori utilizzi il Sardo:

	Troppo	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
F	0,00%	0,00%	0,00%	11,10%	88,90%
	0,00%	0,00%	0,00%	5,55%	94,45%

17) Lei ritiene che nelle scuole di Donori si utilizzi il Sardo

	Troppo	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	0,00%	40,00%	40,00%	20,00%
F	0,00%	0,00%	0,00%	22,22%	77,78%
	0,00%	0,00%	20,00%	31,11%	48,89%

18) In generale lei ritiene che in Sardegna si utilizzi il Sardo

	Molto	Abbastanza	Moderatamente	Poco	Per niente
M	0,00%	60,00%	0,00%	40,00%	0,00%
F	0,00%	22,22%	44,44%	22,22%	77,78%
	0,00%	41,11%	22,22%	31,11%	38,89%

(SEZIONE 3a - RELAZIONE CON LA LINGUA II)

2) Secondo lei il Sardo di Donori si sta perdendo?

	Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M	20,00%	40,00%	20,00%	0,00%	20,00%
F	22,22%	22,22%	44,44%	0,00%	11,10%
	21,11%	31,11%	32,22%	0,00%	15,55%

3) Quali potrebbero essere i sistemi per conservare la varietà di Sardo parlata a Donori?

[a] Parlare il Sardo in famiglia

	Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M	80,00%	40,00%	0,00%	0,00%	0,00%
F	66,66%	11,10%	11,10%	0,00%	0,00%
	73,33%	25,55%	5,55%	0,00%	0,00%

[d] Insegnare il Sardo fin dalla scuola materna

	Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M	40,00%	40,00%	0,00%	0,00%	20,00%
F	44,44%	33,33%	11,10%	11,10%	11,10%
	42,22%	36,66%	5,55%	5,55%	15,55%

[e] Promuovere iniziative culturali

	Molto vero	Moderatamente vero	Non molto vero	Poco vero	Per niente vero
M	60,00%	60,00%	0,00%	0,00%	0,00%
F	33,33%	11,10%	11,10%	0,00%	0,00%
	46,66%	35,55%	5,55%	0,00%	0,00%

Sezione 3B – Competenza attiva e passiva dei parlanti (domande dirette)

- 1) Ha mai seguito corsi di Lingua Sarda?
SI 0,00% - NO 100,00%
- 2) Capisce qualsiasi discorso fatto in sardo?
SI 46,66% - NO 36,66%
- 3) Capisce qualsiasi discorso fatto utilizzando il sardo che si parla a Donori?
SI 67,77% - NO 15,55%
- 4) Le capita di sentire parole in sardo di Donori che non capisce?
SI 46,66% - NO 36,66%

Contos

1.

M'arregodu, candu fimu piciocheddu ca su predi si faiat giogai a scroschiò-scrollò. Su giogu fiat: su predi cun unu muncadoreddu si poniat a centru de sa pratza de sa crèsia de Santu Giorgi, e nosus piciocheddus depeustus fai a isfida po chini po primu s'acudiat a nd'aferrai su pannixeddu.

2.

Meda tempus fait, in una bidia spèrdia me is montis, ddoi fiat un'omi, Francesco, ma totus ddu tzerriant Chicheddu e sigumenti fiat macu totus ddu cantzonant Chicheddu chene c(i)robeddu. Bessiat bestiu comenti a nisciunu: a piturras spollincas, a cratzonis segaus, chene crapitas e a mudandas in coneta. Bufat binu nieddu de a mengianu a meriri e fiat sempri cuntentu comenti a una pasca. No teniat nì domu nì pobidda. Una diri, su predi de sa bidia, ca ddu bobiat beni comenti unu fillu, ddi at nau cosa poita fiat una bregungia comenti fiat conciau, e intzandus dd'iat donau una periga de cratzonis, unu mallioni, una camisa e una periga de crapitas noas e puru is mudandas, ma dd'iat racumandau de si ddas ponni in su logu suu. E Chicheddu dd'iat arrespustu ca fiat mellus de totu chi totu cussa arrobba dda donat a chini ndi teniat abisongiu ca issu fiat cuntentu aici. Agoa ant butau binu a sa bona soti...

3.

Candu fui pitica, bivia a Sètimu S. Pietru, bivia in una domu foras de sa bidia. Babbu miu andat ògnia tanti a fai trasportus de palla, ògnia tanti ingolliat fintzas a mama po ddi fai cumpangia. Una di in su 1977, babbu nos'at lassau a solus cun fradi miu, e prima de partiri nos'at nau: -mi racomandu, fei a bonus-.

Fradi miu chi teniat 10 annus, candu est partiu babbu cun mama m'at nau: -Ajò ca pigaus is porceddus e nci ddus betaus a nadai a sa vasca-. Sa vasca fut 4 metrus po 4 metrus. Nc'eus betau is porceddus a sa vasca, cicant de abarrai a galla ma fiant stancus e afundant. Fradi miu, candu at biu ca si fiant allupendu, m'at nau: -ajò ca ti pòngiu una funi a sintzu e ti nci betu a sa vasca po ndi pigai is porceddus-. Deu agoa nau: -ma ti ses amachiendu? Aici m'allupu deu a us postu de is porceddus!-. Agoa nau: -scudi-ti-nci tui e deu ti tiru cun sa funi-. M'at arrespustu:-tui ses tropu pitica e no nci dda fais a mi tirai, deu giai-. M'at acapiau sa funi a sintzu, e candu mi fut donendu sa spinta, eus intèndiu una boxi: -eita seis fendu? bolis ociri a sorri tua?-. Sa boxi chi eus intèndiu fut de su tratorista chi trabballat acantu biviaus nosu. Fradi miu at arrespustu: -soi cichendu de ndi tirai is porceddus de su vasconi chi nc'eus betau po nadai, chi no, chi erribbat babbu, nosi ocit!-. Comuncas, po finiri in bellesa, su tratorista nd'at bogau is porceddus de sa vasca, at fatu su fogu e ddus at asciugaus, poi nci ddus at postus acanta de sa mardì. Mancu mali ca est erribbau in tempus, chi no non scit comenti fut finia.

Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano
L.482/99 Annualità 2004

Oggetto:	
	Inchiesta Sociolinguistica

Area Interessata:	
	Comune di Donori

Focus:	
	'Su donoresu': La varietà diatopica
	Numero di parlanti
	Competenza della parlata
	Grado di memoria delle tradizioni e dei processi produttivi locali
	Grado di competenza grafica

Analisi dello scenario:

Fase 1. Profilo Storico-Geografico

Obiettivo:	Fornire un quadro chiaro e verosimile della situazione culturale e socioeconomica dell'area di esame, mettere in luce le principali risorse naturali e i mezzi di produzione e riproduzione della biomassa
-------------------	--

Studio di esposizione schematica del profilo storico geografico (non definitivo):

	Sardu	Italiano
Nòmene / Nome	Donori pron. [Ω 2 ↻ ■ 2 ⚙ ⌘]	Uff. Donori (ipot.: da latino DOMUS?). (in realtà sembra ricalcare le orme di tanti altri toponimi pre-latini: d-ono-oro -la finale doveva essere per forza di cose una vocale aperta, e, o, dato che la tonica è aperta. Es. Simili: GONI < gono; LàCONI < làcono; GèSTURI < gèstoro; GADONI < gadono, etc. ndr)
Artària-Altitudine	145 s.l.m.	
Superficie	Kmq. 35,17	
Zona	A làcana intro de Trexenta e Partiolla	Al confine tra Trexenta e Parteolla (ma afferente all'Unione dei Comuni del Parteolla e Basso Campidano)
Tretu bidda-Casteddu	A 30 Km de su Càbudu-Logu	A 30 Km dal Capoluogo
A làcana cun:- Confinante con :	Barrali, S.A.Frius, Ùssana, Serdiana, Dolianova	
Sartu - Territorio	Su sartu, postu intro de Gerrei e Campidanu, est massime a gibas, bogada sa badde prus manna, famada dae sèmpere pro èssere terra bona. Bi sunt tuerras, abbadinas e bonas pro pònnera ortalitzia	Il territorio, situato tra il Gerrei e il Campidano vero e proprio, è prevalentemente collinoso, ad eccezione della valle principale, nota da sempre per la sua fertilità. Presenza di "tuerras", terre grasse e ben drenate > coltivazione ortaggi Monte Sa domu de s'orcu: poco sotto la cima vi è il nuraghe omonimo. A 250 mt. a sud la fonte Mitza de s'Arroca, un riferimento geografico per la popolazione.

Sa Bidda	Il paese
Sa bidda est in pees de su monte chi ddu mutint Su Tzurru, e est cungiadu dae duos rios chi iscudint a su Coxinas. Sa bidda tirat in longu in sa perra posta cara a sole de sa crèsia, in tames sa perra palas a sole est a matedu. (si giae chi siat imberta sa parte palas a sole, chi ponimus ca sa crèsia èsseret in su mesu de sa bidda).	Il paese è posto ai piedi del monte chiamato Su Zurru, ed è racchiuso tra due corsi d'acqua confluenti nel Coxinas. L'abitato si estende a sud della chiesa stessa, mentre la parte nord è coltivata. (si ipotizza che la parte nord sia scomparsa, assunto la chiesa a centro antico del paese) La parte nord costituiva la zona

<p>Sa perra palas a sole fiat su mègius pro nche bìvere: paris, cun s'abba a unu pìgiu de 4 metros dae sa terra); sa terra est bona e bona a manigiare. Finas a s'800 medas de custos sartos fiant a paule, tando sa bidde aiant tocadu a dda pesare prus a sa parte arta de sa costera, in ue imperraiat de prus peri su bentu.</p>	<p>ideale per un insediamento: pianeggiante, con falda freatica a livello superficiale (a 4 metri sotto la superficie); i terreni sono fertili e facili da lavorare. Ma fino all'800 molti di questi (come Barisoni) erano paludosi, quindi l'abitato si estese più facilmente a monte, più salubre e ventilato Occupa un leggero declivio... La parrocchiale è dedicata a S. Giorgio</p> <p>>>Il centro storico è situato nella zona di Via Roma e Piazza Adua</p>
--	---

Is domos Abitazioni	
	<p>Donori, contrariamente ad altri centri del sud dell'isola, non aveva abitazioni tipiche campidanesi, ma la tipologia edilizia era mista, tipica delle zone della Trexenta e del Parteolla. Parte dominante dell'abitazione era la facciata, quindi il portone (Portali - potabi). Esso veniva rifinito dai falegnami dell'epoca con fregi personalizzati sormontati spesso dalle iniziali del proprietario. L'arcata sovrastante e i pilastri del portale erano costruiti dagli scalpellini con la pietra ed il granito del luogo. Subito all'interno del portone si trovava uno spazio coperto chiamato <i>su pròciu</i> che serviva come riparo per il carro a buoi o il cavallo. Al centro della casa trovava spazio il cortile che conteneva alcuni locali esterni utilizzati come alloggi per gli animali e per la biada, <i>sa domu de sa palla</i>. Nel locale più fresco e riparato dal sole era situato <i>su magasinu</i>, vero e proprio laboratorio per la vinificazione. Nel cortile era sempre presente <i>sa funtana</i>, la cui acqua serviva alla famiglia e agli animali. La fontana irrigava anche l'orto situato nello spazio posteriore della casa, <i>sa pratza de palas</i> (pabas). L'angolo più remoto di questa si usava per l'accantonamento dei rifiuti, <i>muntronaxu</i> e per il bagno, <i>sa latrina</i>, con basamento in pietra e piccolo fossato per il contenimento. Altro locale di estrema importanza era <i>sa domun de farra</i>, locale adibito alla macinatura del grano dove al centro di essa trovava posto la macina sarda funzionante tramite <i>su burricu</i>, l'asino. Il forno, <i>su forru</i>, non aveva una posizione stabile all'interno della casa, ma variava a seconda delle esigenze della famiglia. <i>Sa lolla</i> faceva da anticamera a <i>sa coxina</i> e a <i>s'aposentu</i>. La scala realizzata in legno dava accesso a su stali (stabi), locale utilizzato come dimora per il grano e altri cereali. Tutta la casa era una piccola azienda autonoma.</p> <p>Le tipologie abitative risentono di schemi sia della vicina Trexenta, con abitazioni dotate di lolla, sia di quelle delle zone più elevate con abitazioni attestate lungo i percorsi viari, disposte su due livelli e con il portale d'accesso passante per il cortile interno La vicinanza delle cave di granito determina il frequente uso di questo materiale; non manca tuttavia l'impiego del mattone di làdiri (ladri o làdriri) sovrapposto a basamenti in pietra, utilizzandola per abbellire le finestre. Alcune sono ad un piano, altre a due. Gli archi sono a tutto sesto.</p> <p>Tipo misto: due tendenze prevalenti: una su-ovest, affaccio interno, utilizzo dei tre lati della loggia e portone d'accesso in legno / altro, tipo a palatu, con affaccio esterno che denota dall'uso differenziato degli spazi, dai diversi accessi, e dalla posizione nord-est e sud-est uno strato sociale più elevato (Casa Sig. Follasa in via Adua). Negli ultimi decenni le casedi tipo più campidanese sono state colmate, lasciando magari le tegole, le capriate in ginepro, gli archi e gli stessi portoni. Materiale ginepro e poi làdiri</p>

<p>Bilinguismo</p> <p>Nel lavoro citato svolto dalla scuola media alla fine degli anni '80 si dichiara che il 75 % della popolazione parla "il dialetto donorese".</p>

Storia

Epoca Pre-romana

A nord dell'abitato sono presenti dei contesti tombali risalenti al neolitico e all'eneolitico, all'interno dei quali sono stati trovati vasi di terracotta.

Nuraghi:

Sa domu de s'orcu mannu (nel monte omonimo, domina la valle a 273 mt. In granito, ellittico a corridoio. L'altezza va da 5 a 6 filari fino ad un max di 2,9 metri. Due corridoi con ingresso architravato ortogonali intersecantisi in camera ellittica. Ossidiana e ceramica).

Guntuxus, Nurogiossus, Perda Niedda

Epoca Romana

> Si tratta di un probabile insediamento romano: a nord dell'abitato sono state scoperte diverse sepolture contenenti vasetti, lucerne, monete di rame e d'argento;

> Nella zona di S. Nicolò si ritrovarono rovine di una villa romana, corredata da tombe e iscrizioni.

> Nella località di Santa Barbara: 53 bronzi di epoca imperiale (Vespasiano, Domiziano, Traiano, Adriano, Antonino Pio, Faustino senior).

> Durante il periodo romano, il paese era sicuramente un centro di produzione agricola, difeso dalla stazione di S. A. Frius.

Medioevo

Nella toponomastica vi è la presenza di santi il cui culto fu introdotto dai Bizantini: Santa Barbara, S. Nicola, S. Maria Bangiargia (Brangiaxa?). Nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, sono inseriti dei piccoli rilievi di età bizantina inseriti sulle pareti.

Nelle campagne intorno a Donori è stata trovata un'iscrizione latina risalente al tempo dell'imperatore bizantino Maurizio, che riporta un tariffario sui dazi per le attività agricole.

Al tempo, Donori era posta al confine con il ducato autonomo della barbagia, che arrivava fino al Gerrei. Proprio l'imperatore Maurizio era riuscito a porre fine alle ostilità dei barbaricini nei confronti dell'impero, facendo firmare un trattato di pace.

Altri tre frammenti sono in lingua greca databili fra il IX e il XI secolo.

Di un villaggio presente a S. Nicola parlano le fonti orali.

Nella zona di S. Maria vi sono i resti di una chiesetta campestre. Alcuni frammenti architettonici si trovano al museo di Cagliari e consistono in pezzi di arenaria scolpiti in bassorilievo riportanti figure di grifi, pavoncelle e galli (VIII-IX sec.)

In epoca giudicale, il nome di Donori appare nei documenti del Giudicato di Cagliari appartenenti alla curatoria del Parte Olla (o Dolia?) (insieme a: S. Pantaleo, Solèminis, Serdiana, Siccì, Ussana, Monastir, Sibiola, Mogor, Segogus, Trogodori, Bacu, Bangiargia, Baràtuli, Santu Sadorru, Coròngiu, Nuracadu, Nurgi, Sehanò, Sussua, Turri). L'abitato era di tipo disperso con molti insediamenti ed una densità della popolazione molto elevata. Dolia ne era il capoluogo. In epoca giudicale venne fondata anche una sede vescovile (Bonadolia), poi assorbito da quello cagliaritano nel 1483. Per quanto riguarda Donori, non si hanno altre notizie sul paese. Il centro abitato medievale doveva corrispondere all'attuale centro storico (Via Roma, Piazza Adua), ma doveva estendersi anche a nord della chiesa parrocchiale.

Durante l'epoca pisana, era sotto il dominio della famiglia dei Capraia.

Curatoria di Dolia > economia agricola nei piani e pastorale nelle zone di collina

I primi nobili titolari di questi territori in epoca di dominazione catalana furono i Marquet (dal 1328).

Età Moderna

Durante la dominazione aragonese e spagnola, Donori costituiva un feudo comprendente anche Serdiana. Nel 1506 il feudo fu ceduto ai Tomich (già signori di Serdiana, alla quale Donori legò per tanto tempo il suo nome).

Nel 1554 si ha lo spopolamento totale, ma già dal 1349 si contavano solo 22 uomini validi al lavoro. Lo spopolamento si ebbe a causa di intense campagne militari per il possesso della zona che coinvolsero eserciti personali dei feudatari, eserciti giudicali, razzie e saccheggi. (citato dal Fara tra i villaggi abbandonati di Sardegna)

>>Fu rifondato nel 1619 sulle rovine del vecchio villaggio abbandonato, ad opera di un ricco feudatario (Nicolao Porcella) che **fece giungere abitanti da Serrenti** per riattivare l'agricoltura, assegnando loro tutte le terre che avevano costituito le pertinenze della Donori medievale.

Nel 1732 venne ricostruita la chiesa campestre della Madonna della Difesa (località Coxinas), su un terreno donato da Antonio Musio

Nel 1749 fu acquistato con Serdiana da Donna M. Francesca Brunengo, vedova di un capitano spagnolo. > una sentenza del Vice Intendente della curatoria regia le concesse il titolo di Marchese di S. Xaverio e la giurisdizione civile e criminale. la marchesa impose un giorno festivo da dedicare a S. Xaverio, da celebrarsi in autunno, dove si distribuiva ai poveri il pane di sapa.

> Il primo consiglio comunale di Donori si ebbe nel 1786

Età Contemporanea

1800

Nel 1842 venne stabilito l'assetto territoriale del paese, attraverso la delimitazione di terre comunali e demaniali. > privatizzazione delle terre più fertili della valle. > comunali e demaniali solo quelle ai confini. >>> vd. Casalis

> Nel 1842 si disegnarono definitivamente i confini comunali (all'interno dei confini venivano inclusi 3 ovili)

> Il registro di stato dei proprietari terrieri di Donori venne completato nel 1871.

Le qualità di coltura riconosciute erano: aratorii, vigneti, pascoli, orti, boscho, pioppi, oliveti, agrumi, verzieri, terreni improduttivi. I più grossi latifondisti erano: don Salvator Angelo Ruda (dalla famiglia di Samatzai), Angelo Musio, don Giovanni Siotto, Luigi Musio. Importante sottolineare che risultavano censite come proprietarie ben 51 donne, controllando il 6% del territorio per un reddito del 12%. Spesso erano mogli dei grandi possidenti.

1900

Ai primi del novecento si stabilirono i primi scalpellini nel paese, che giungevano dal paese di Ilbono (OG). Altri giunsero da Villasimius (CA), abili nel lavorare il granito grigio e l'arenaria. Il granito era estratto dalla cava in località S. Barbara, invece l'arenaria in località S. Nicola. Gli scalpellini di Donori erano molto richiesti in tutto il Campidano e a Cagliari.

> primi del Novecento sviluppo attività minerarie

nel ventennio fascista venne fornita di un importante canale di trasporto delle acque, funzionale all'irrigazione dei terreni

> la gestione agro-pastorale continuerà quasi immutabile, assumendo pian piano un ruolo marginale a livello di grande economia. Comunque si assiste ad un incremento nel settore della pastorizia

	<p>> Donori nel primo (secondo?) dopoguerra pagherà la crisi economica con una forte emigrazione, soprattutto nel nord Italia e nelle miniere di carbone di Belgio e Francia</p> <p>> Inserito all'interno di uno dei primi interventi del Piano di Rinascita sardo, è l'installazione di una miniera in località S'Ortu Bèciu, aperta dalla stessa Monteponi S.p.A.. > contribuirà a formare una forma nuova di cultura sociale</p>
--	---

Cognizioni storiche popolari	
	<p>Cognizione storica dei locali: gli antichi raccontavano di un insediamento presente in località S. Nicola (vd. John Day).</p> <p>Se uno si faceva pregare per fare una cosa: oisi a ti fai seti disi de festa!</p> <p>> presso la chiesetta di S. Maria di Brangiata ogni anno si insediavano i pastori provenienti dalla Barbagia per svernare con le greggi. I pastori di Fonni sottrassero per tre volte la statua che sarebbe stata ritrovata sempre di nuovo nella sua chiesa. Non tornò più solo quando anche i Fonnese le dedicarono un culto presso il loro paese.</p> <p>Si raccontava che la fondazione della chiesa della Madonna della Difesa fosse legata alla storia di un pastorello. Questi, colto da un violento temporale nel luogo dell'attuale chiesa, si invocò alla Madonna e ebbe salva la vita. Allora il padrone (Antonio Musio con l'aiuto di tutti i donoresi) decise di erigerle un santuario proprio in quel luogo.</p>

Ricorrenze...	
	<p>Le manifestazioni religiose più importanti attualmente praticate sono:</p> <p>>> la sagra di S. Giorgio vescovo, che è il patrono del paese, festeggiato alla fine di aprile.</p> <p>>> Alla fine del mese di settembre (terza domenica) si celebra la festa della Madonna della Difesa (Sa Defentza).</p> <p>Un tempo, tra le feste più importanti vi era anche quella di S. Sebastiano, legata al tradizionale <i>fogadoni</i>. Per l'Immacolata si svolgeva la processione nelle vie del paese. Si festeggiava S. Barbara, protettrice dei minatori</p>

Composizione sociale...	
	<p>Casalis: -nel morale sono lodevoli, onde sono rari i delitti, e i più vivono con qualche agiatezza. Sono di essi applicati alla agricoltura 150, ai lavori sul legno 8, sul ferro 2. manca la scuola primaria...</p> <p>nell'81 la popolazione residente fornita di titolo di studio: 312 scuola dell'obbligo 110 diplomati 12 laureati</p> <p>Durante il Novecento è caratterizzato da due componenti sociali importanti: contadini e minatori.</p> <p>Confraternita e suo ruolo religioso ed economico. Fedeli che si riunivano e partecipava</p>

alle occasioni religiose. La festa alla quale partecipavano maggiormente era sa candelora. Inoltre coltivavano le terre donate alla chiesa alla madonna del rosario

Tradizioni popolari	
	<p>Il ciclo della vita</p> <p>> al momento del parto, la partorientente prendeva i pantaloni del marito e li sistemava ben aperti sul letto. Altre donne del vicinato si accanivano su di essi con dei bastoni e li percuotevano con energia, mentre il marito doveva allontanarsi per tornare solo dopo il parto ??</p> <p>Il 24 di giugno per S. Giovanni, si faceva un gran fuoco (fogadoni). I ragazzi dovevano saltare tutti i fuochi presenti tra Sa Cruxi Santa e Funtana Noa</p> <p>tradizione de "is kannas friscas", presente in tutto il Campidano: si tagliavano le canne fresche lungo i fiumi e si adornavano di fiori e frutti e si donavano ai ragazzi che lo portavano nelle loro case ??</p> <p>(dicius antigus de Luigina Follesa - ripresi nel libro verde)</p> <p>Ogu malu > sa mexina de s'ogu pigau</p> <p>>>>si ponit unu pagu de àcua in d-una tassa, cincu granus de trigu e si narant tres gregus, tres gloria patris, tres Ave Maria, pustis si faint tres bortas sa cruxi e si ghetat totu a conca, e est sanada</p> <p>x un bambino:</p> <p>>>>guaritore fa segno della croce poi fa lo stesso gesto sul petto del bambino dicendo: candu Gesù Cristu fut piticheddu, fut andau a su giogu, e dd'iant pigau de ogu, de ogu dd'iant pigau. Sa mama dd'at pigau, Sant'Anna dd'at amirau, Santu Cipilianu ddu ponit sa manu e Santu Simoni ddu tzèrriat su nòmini...con il nome del bambino e lo fa per tre giorni</p> <p>Mexina de scudi:</p> <p>>>>si ponit su meli a pitzus de s'ossu sacru, si frigat cun sa manu amoddiendi.dda fintzas a candu passat su dolori</p> <p>mexina de sa pruda</p> <p>>>>si fait cun su meli e limu stramau, ollu de procu e est sanada s'infetzioni</p> <p>Sa mexina de is doloris de sa carri segada</p> <p>quando un bambino piange senza interruzione finchè ha la voce flebile e rauca si dice che abbia sa carri segada. Si adagia il bambino sul letto, si fa la croce e la croce sul bambino. Poi il piede destro si avvicina alla mano sx e viceversa, la stessa cosa con i gomiti, per tre volte dicendo:</p> <p>>>>sa carri segada siat torrada; comenti ti aciùngiu deu, ti aciungat Deus e sa Vergini Maria e sanit custu pipiu.</p> <p>Oppure:</p> <p>si pigat ollu de olia e si ponit de anca est su dolori e si frigat beni narendi: Sant'Anna e Santa Rita no sceti teniant sa petza segada ma segànt sa petza cun is dentis e cun is dentis segànt sa carri segada.</p> <p>Sa mexina de sa zerra (tzerra?) =eczema</p> <p>il guaritore tagliava tanti pezzi di carta simili alla forma delle macchie sulla pelle; i pessi cuciti tra loro e appesi al camino recitando un credo dedicato alla passioe e alla morte di GC. Una volta seccati i pezzi di carta, is tzerras si sarebbero asciugate</p> <p>su fogu de s. antoni</p> <p>segno croce, tre pietre scure o bianche in una mano e un oggetto di acciaio nell'altra. Si colpivano le pietre per fare scintille che cadessero nella parte malata + ave maria e credo</p>

	<p>oppure: imponendo le mani diceva: candu s. antoni pe su mundu andàt, tres foghixeddus allumat, tres foghixeddus de cadilloni, comentì no abarrat nì cinixu nì craboni, no abarrit màrcia, nì puntura, nì dolori</p> <p>X interviste:</p> <ul style="list-style-type: none"> >àrgia >atitidu >s.antonio e su ballu tundu >gianas >orcus >is cosas malas >is duendas >is panas >is dimònius >is spiritus bonus e malus >is brebus / breus <ul style="list-style-type: none"> >is gregus >is contus >is dicius antigus (spt de Luigina Follesa ma x guarire)
	<p>Giochi:</p> <ul style="list-style-type: none"> > su barrallicu
	<p>Presenza nel passato di una confraternita (cunfraria) > presente nelle feste dedicate alla Vergine e per la Candelora, composta di contadini (dovevano occuparsi del raccolto dei terreni lasciati in eredità alla chiesa di Donori), i più poveri, che potevano integrare con il raccolto</p>

Economia	
	<p>Il paese ha sempre mantenuto forte la sua identità prevalentemente agricola, abbinata all'allevamento ovino</p> <p>Buone capacità organolettiche dei terreni, grassi e umidi: tuerras.</p> <p>Molti dei terreni in pianura adibiti a orti, producevano ortaggi di bella dimensione e ottima qualità (dal '800 venduta al mercato di Cagliari)</p> <p>"i limoni e le arance vengono meglio che a S. Sperate e maturano assai più per tempo per calore e per clima; i castagni, noci, nocciuoli e gelsi prosperano, come nei luoghi che sono riconosciuti più accomodati ai medesimi. Agli olivi è poi tutto felicissimo...". La presenza di tanta flora adatta al legname faceva sì che fosse presente un discreto lavoro artigianale del legno e un commercio di legname con i paesi confinanti (per la realizzazione di travi, tavole, ruote e is scalas de carru)</p> <p>Coltura prevalente il frumento, e dagli anni 60/70 incremento dell'olivicoltura e agrumicoltura e viticoltura, che oggi rappresenta la principale fonte economica del paese.</p> <p>Un tempo erano attive anche miniere di piombo argentifero.</p> <p>>> Attualmente sono prevalenti le coltivazioni a uliveto, ben organizzate e ordinate, presenti in grandi appezzamenti, talvolta di proprietà comunale che vengono concessi in affitto ai contadini</p> <p>Ai primi del novecento si stabilirono i primi scalpellini nel paese, che giungevano dal paese di Ilbono (OG). Altri giunsero da Villasimius (CA), abili nel lavorare il granito grigio e l'arenaria. Il granito era estratto dalla cava in località S. Barbara, invece l'arenaria in località S. Nicola. Gli</p>

scalpellini di Donori erano molto richiesti in tutto il Campidano e a Cagliari.
 > primi del Novecento sviluppo attività minerarie
 > la gestione agro-pastorale continuerà quasi immutabile, assumendo pian piano un ruolo marginale a livello di grande economia. Comunque si assiste ad un incremento nel settore della pastorizia

La caduta della borsa americana di Wall Street causò ripercussioni sulla pastorizia, dato che al tempo, già da tanto i prodotti caseari sardi varcavano il mare verso l'america

Scheda nel lavoro delle medie:

Aziende agricole:
 dati all'82

flessione delle superfici delle aziende (da 70 a 82 del 5,81%), la superficie utile è diminuita del 22,83% (671,20 ha), due dati superiori alle medie provinciali del periodo. Ma il numero delle aziende praticamente non è cambiato, quindi si denuncia una tendenza al frazionamento della superficie aziendale. I campi formano un mosaico di appezzamenti piccolissimi ormai e nel paesaggio è presente una grande varietà di colture, a volte delimitate da filari di eucaliptus.

Aziende:
 cereali 100
 ortive 31
 foraggiere avvicendate 15
 vite 201
 olivo 198
 agrumi 135
 frutteti 27

Fonti scritte:

Lavoro svolto dalla Scuola Media di Donori (anno? +1986)
 Trabballu de is pitzocos de s'Iscola Secondària Bàscia
 -piscinos de Prof. ssa Rita Loche
 Umberto Cara (*collaborazione in limba*)

Bibliografia riportata dalle fonte:

Rapporto sulla Trexenta
 "Dizionario della Sardegna", Valdes
 E. Besta, La Sardegna Medievale
 G. Piras, Aspetti della Sardegna Bizantina
 Carta raspi, Storia della Sardegna, Mursia

Davide MASSA, *Donori, immagini. Le persone, la guerra, il paese, le feste, il lavoro, la scuola, lo sport*, Dolianova, Grafiche del Parteolla, 2000.

verificabili > fonti scritte della parrocchia di Donori

Lingua sarda locale	
	Fonti scritte e orali >> orali: Gòcius eseguiti alla fine della messa celebrata per i Santi, in processione per la settimana Santa, per S. Giorgio e per la Madonna della Difesa. > attecchimento nei Gòcius della consonante parassita : ti tengaus in cumpangia... > gerundio anche in -ndu (l)

> deu tenia
 > assimilazione cicai, motu
 > nosu fadestus su fogadoni
 >dogna
 >stella
 >tengaus, donghit
 >cominigai...

nei canti "antochissimi":
 > osi (bosi)
 >-ndu
 >deu aturu in amargura
 >decidi//
 >sendi in sa gruxi incravau...
 >predichendi
 >alabai
 > deu brintu in sepoltura.../brintendi in crèsia

Esempi letterari:

A bidda mia

A tui, o bella bidda mia stimada / custa stòria ti bollu regalai: / mai de sa menti mi nd'as a bandai / ca in coru t'apu bani acapiada. / e comentu ia a fai a no ti stimai / a tui chi m'as bòfiu sempri beni / po mi donai consolu e po mi preni / de cussa stima chi ti bollu torrai.

Ambrogio Muscas

Quadro geografico approfondito

Il territorio di Donori è inserito nella mappatura IGM, serie cartografica M 892 scala 1:25:000 e distribuito nelle seguenti tavole: 548 III, 548 II.

Schematicamente:

--	--	--	--

	548 III (Donori)	548 II (S. N. Gerrei)	
--	-------------------------	------------------------------	--

Elenco microtoponomastico rilevabile presso la mappatura IGM (con l'ausilio di G. PAULIS, I nomi di luogo della Sardegna, ...)

G Stefani torino dicembre 1854

Donori, comune del mandamento di San Pantaleo, da cui dista Km 10, diocesi di Cagliari, distretto esattoriale di Ussana, ufficio di posta Monastir.

Popol 761, case 194, famiglie 220

alle falde della massa dei monti del partiolla

produr principali grano orzo fave legumi / frutta, vini , bestiame, formaggio, legna da fuoco

cose notevoli: acque salutarie di fontana curru e delle rocche di san nicola, vestigie di antichi paesi, sepolture con utensili e ossa, norache crabolu. Sulla fine del XVI secolo paese deserto, vuolsi che venissero a riabitarlo pastori serrentesi

Tema:

da tronco della statale 285, comprensorio n° 24...oltre le strade le ferrovie complementari...le case grazie al piano regolatore raramente raggiungono i 3 piani. Clima mite, ma umido e con molti venti in inverno

luoghi caratteristici: la chiesa parrocchiale dedicata a s.giorgio, chiesa della mod della difesa, antichissima chiesa di s nicola e azienda genetica?? San Michele detta

comunemente "Sa Tanca". A est paese antica miniera ortu bèciu e di notevole importanza l'EAF ente autonomo flumendosa, dove si potabilizza l'acqua.

Archivio di stato: fascicoli "feudi serdiana e donori"

il paese anticamente (quando?, ndr) aveva il suo centro abitato nell'area oggi chiamata di S. Nicolao. Nel 1881 in quest'area furono rinvenute emergenze di una antica chiesa, prob la parrocchia a 3 navate - edificio di stile pseudo basilicale...dietro l'abside il cimitero. Tutto prob dell'XI secolo

l'attuale chiesa dedicata a s. giorgio perchè era il periodo di maggior fervore verso questo santo di suelli. La sua festa si celebra alla fine di aprile e dura 3 giorni. Si fa una processione con ragazzi e ragazze in costume, sfilano is tracas addobbate con oggetti, conghiali e volpi imbalsamate. Il campanile conserva la struttura del 400 (gotico-catalano)...interno simulacro del santo in legno dorato del 600 e contemporaneo ciborio in legno. Maggior coltura quella della vite, per il vino si porta l'uva nella cantina sociale di dolianova. Agrumi spt arance mandarini e limoni...grano avena orzo da esportare o per il pascolo + irrigazione artificiale

azienda agricola di sperimentazione con terreno tra donori e ussana, san michele > ortaggi vari, fiori e ovini...serre di fiori e ortaggi che venduti contribuiscono all'economia del paese

allev ovini e suini, questi ultimi trasp a piedi nelle zone di pascolo. I pastori ovini tramandano la professione di padre in figlio, cominciando a circa 15 anni. Il latte viene portato nel caseificio del paese dove viene lavorato e i derivati in parte esportati nella penisola. Anche pollame e conigli spesso allevati dalle donne.

Il centro del paese è piazza Adua, chiamata Pratzza de Butega. Negozi alimentari, banca farmacia municipio, ferramenta drogheria fiori macelleria bar e tabacchino. Per l'abbigliamento si va a cagliari o al mercatino del venerdì.

Tre scuole: la media 160 alunni, elementare 200, materna 77. organizzazioni sportive 2 squadre pallavolo, 3 basket, 1 danza ritmica e 5 calcio. 1 discoteca chiamata paradise. Molti i pendolari tra cui 50 studenti...per la pulizia del paese una persona che passa a giorni alterni e ritira le buste. 140 sono i disoccupati

sa defentza

vini: nuragus, monica e cannonau

pro loco

è possibile visitare la mostra "vita contadina" del sig. Vincenzo Aresu

G.Aresu è anche il caseificio

S. Aresu il panificio per l'ottima cocoi

Casalis

vi è molta umidità, molta nebbia, sentesi l'aria grossa e malsana (mal scelto...un po' più in alto dice...)

le case sono 180 nel 1837 162 famiglie, 742 anime...semenza vegetale di S. francesco e latte titimolo mischiato al pecorino per evacuar da ambe le vie. Fisionomia che ha dell'africano, nel generale sono brutti e di gran ventre, per nutrimento di frutta pomodoro e fichidindia...nel morale lodevoli, laboiosi pacifici e molto socievoli tra loro, onde sono rari i delitti e i più vivono con qualche agiatezza

barracelleria di 9 per custodia delle proprietà

territorio montuoso e la valle che merita per la stupenda fertilità

si semina a grano 650, fave 100, orzo 50, legumi 50, lino 20...sei orti che vendono al mercato della capitale...vigne 300 starelli suferficie...vigne con tanche chiuse a fichi d'india...mentre in altri luoghi li olivastri si innestano al secondo o al terzo anno, qui nell'anno stesso

gran calore d'estate, tiepido d'inverno

Fase 2. Indagine Sociodemografica

Obiettivo:	Quantificare la totalità della popolazione in un segmento ridotto che possa effettivamente essere rappresentativo della totalità stessa
-------------------	---

Numero abitanti	2083
-----------------	-------------

maschi	1059
femmine	1024

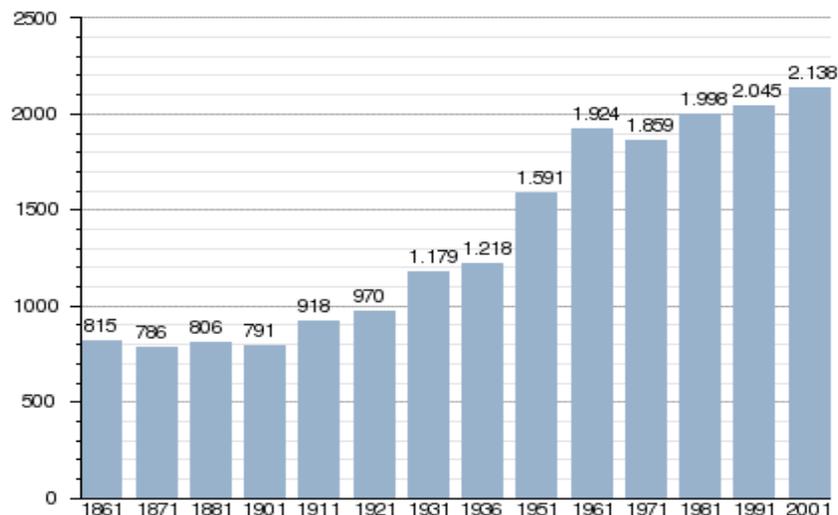
(dati al 25-01-2007 - Ufficio Anagrafe)

Nuclei familiari	713
------------------	------------

Andamento Demografico durante l'età moderna. Si può constatare che il paese si spopolò durante la peste del XVI sec. e venne ripopolato in seguito.

Anno	Numero Abitanti	Anno	Numero Abitanti
1359	22	1821	659
1589	0	1824	726
1698	389	1838	791
1728	472	1848	751

1751	567	1857	732
------	-----	------	-----



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

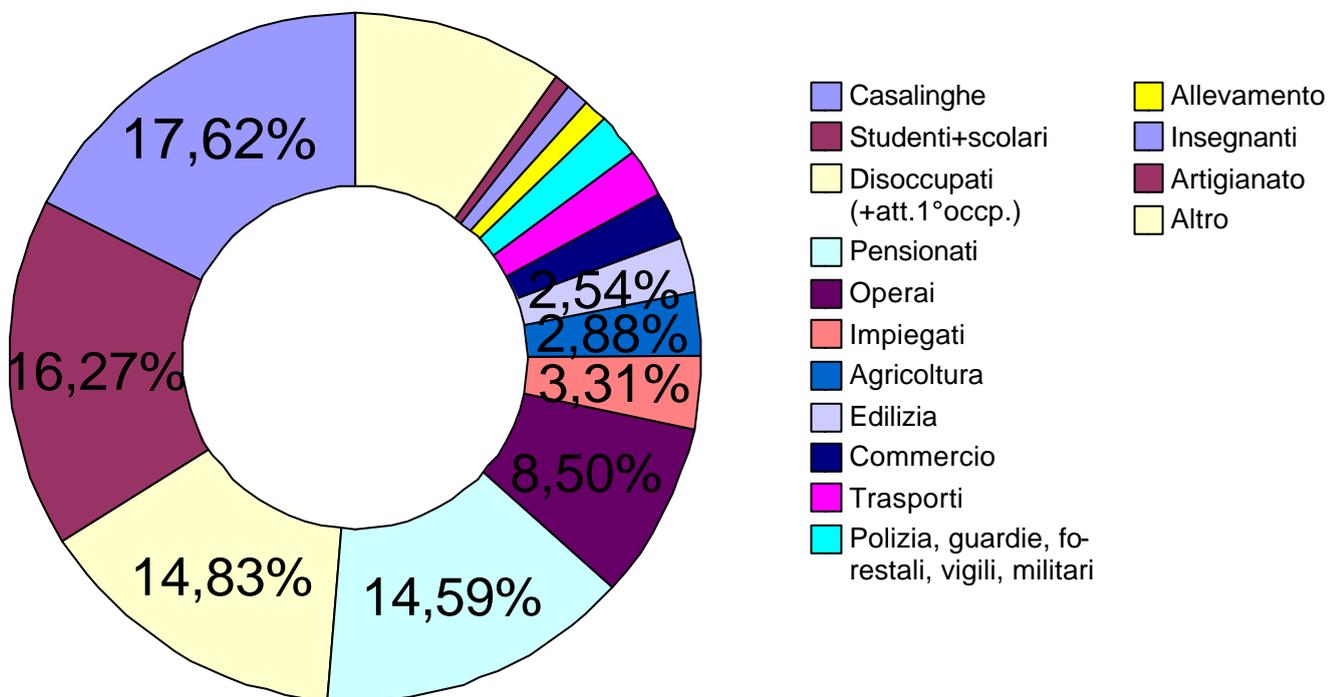
Si può notare che un forte incremento demografico si ebbe nel decennio 1951-1961 e in quello successivo un decremento. Dal 1981 in poi solo un aumento. Ma questo dato contrasta con il numero delle nascite degli anni '60, abbastanza elevato. Dobbiamo presupporre quindi che in questo periodo si concentri la massima ondata migratoria che coinvolse il paese.

Emigrazione	100 unità? (dati: 1986)	Correnti migratorie orientate soprattutto verso il Nord Italia e Sardegna; all'estero verso Olanda, Germania, Inghilterra, Belgio e Francia
-------------	----------------------------	---

Si desume che la maggioranza della popolazione è nata tra il 1947 e il 1987 (tra 20 e 60 anni -1274-). I picchi più regolari sono situati nella forchetta tra il 1960 e il 1979 (tra 28 e 47 anni -613-). (Lo stesso parametro è rappresentato dal diagramma "Distribuzione della popolazione residente per età" - Ufficio Anagrafe e nel seguente diagramma) Un altro consistente gruppo è quello formato da i nati dal 1947 al 1956, seppur non presentando picchi equivalenti ai precedenti.

Categorie lavorative più frequenti (fonte: ricorrenza delle professioni in base alle dichiarazioni rilasciate nella scheda individuale dei residenti nel Comune di Donori -Ufficio Anagrafe-)

Casalinghe	367
Studenti+scolari	339
Disoccupati (+att.1°occp.)	309
Pensionati	304
Operai	177
Impiegati	69
Agricoltura	60
Edilizia	53
Commercio	48
Trasporti	48
Polizia, guardie, forestali, vig	43
Allevamento	25
Insegnanti	23
Artigianato	15

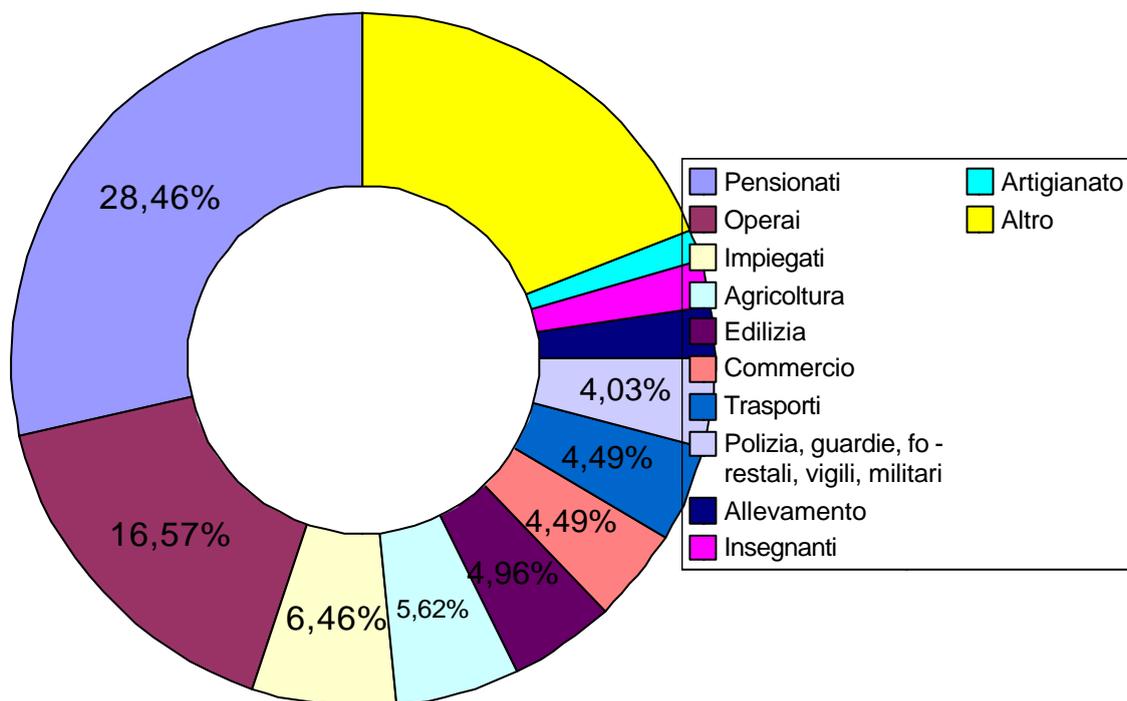


Come si può notare facilmente, le prime cinque categorie sociali dichiarate coprono il 71,81 della popolazione. La categoria più numerosa è quella delle casalinghe. La

seconda componente sociale di rilievo è quella degli scolari e degli studenti, fino all'università. La terza è costituita dai disoccupati e la quarta dai pensionati. Una buona quota è costituita dalla classe degli operai, che è la prima categoria lavorativa in senso stretto. Le categorie successive posseggono tutte un impatto molto minore percentualmente parlando. Gli impiegati sono il 3,3 %, mentre bisogna scendere sotto il 3% per trovare gli agricoltori. I donoresi dediti all'allevamento sono l'1,2%.

Sarà opportuno tenere conto delle attività, comunque redditizie e molto praticate, che sono svolte in modo "non dichiarato", sommerso. Gran parte della popolazione detiene dei terreni che coltiva e dai quali percepisce un reddito che sfugge alle analisi statistiche ma questo dato si evince dalla quantità di terreni coltivati rispetto agli agricoltori "ufficiali". A livello statistico quindi si dovrà tenere conto anche di un rapporto continuo e sedimentato con il territorio sfruttato a livello agricolo, elemento che favorisce la permanenza di termini e la conoscenza di processi tradizionali.

La maggior parte degli studenti, magari aventi già conseguito un titolo, riesce comunque a svolgere delle attività giornaliere (*giorronadas*) nell'agro del paese, così come i disoccupati ufficiali, che trovano lavoro sia nei campi che nell'edilizia. Distribuzione delle attività lavorative produttrici di reddito:



Il paese è dunque a fortissima caratterizzazione terziaria (nella categoria "altro" trovano posto tutte le attività professionistiche, legate alla finanza, ai servizi alla persona, alla musica etc.). Le attività primarie sono importanti a livello identitario (l'idea dominante è che il paese sia caratterizzato dalla presenza di agricoltori e tanti pastori), e sicuramente possiedono una grande valenza a livello di reddito (in questa sede non siamo in grado di stimarlo), oltre che per caratterizzarsi per una produzione

agricolo/lattiero-casearia di grande valore. Ma inesorabilmente dobbiamo constatare che il paese non è composto in prevalenza di agricoltori e pastori: bensì, oltre che di pensionati (che potranno pure esserlo a tempo perso), di operai, impiegati, commercianti.

I dati ISTAT dell'81 riportano per quanto riguarda la popolazione attiva per settori professionali :

22% settore primario (agric e past) (sup a sard dell'11%)

22,80 secondario (industria) (in linea)

36,70% terziario (del 10% inf a sard)

18,50 disoccupati (superiore a media sarda)

la popolazione attiva era il 63,80%

Sambenados in sa bidda de Donori

Cognomi dei residenti di Donori

(con il segno '<' i cognomi più frequenti)

Abis	cicu	ghiani	Mura <
Agostinelli	cidu	giacu	murenu
Agus	cirina	giangaia	murgia
Alba	claudini	guiso	murru
Angioni	cocco	gulleri	musanti
àngius	còngiu <	gulli	muscas <
arba	contini	honcharuk	musiu
ardu	contu	idili	nieddu
aresu <	coppo	impera	nkhaili
argiolas	corda <	lai	nocco
armeni	corona <	lallai	noce
aru	coròngiu	lampis	oggiano
asunis	corrias	lecca <	olla
atza	cossu	lecis <	onnis
atzeni	cuccu	lepori	oppo
atzori	cuccui	lilliu	orrù <
atzu	cuccureddu	locchi	ottonello
baccoli	cùgia	loche <	pala
badas	curreli	loddo	pani
baldanzi	deiana <	loi	pantaleo
baldussu	deias	lonero	parisi
bàsciu <	deidda	lorrai	pasci
bellucci	della gaggia	mac lean	paulis
biumi	demartis	madeddu	perra
boi <	demontis	manca	perrone
bona	deplano <	manunza	pes <
bonasoro	desogus	marchi	pia
bonu	dessì <	marcialis	pibiri
bullita	distinto	marra	picciau
busu	doll	marras	piga <
cabboi	dore	martini	pileri
cabbua <	enas	martis	pili
cabiddu	erriu	maxia < (scritto "mascia")	pilia
cabras	espa	massa <	pillosu
cabrera	espis	massidda	pinna
cabua	etzi	medas	piras
cadoni	fadda <	melas	piredda <

cafiero calandri callai cancedda canu carboni < cardia caredda caria carlino carta casu casula cau cherchi chia ciarloni	faedda < falchi fanunza farci farris fichera fidio fiori foddis fois follesa < frau gambino garau gaviano	mele melis < Meloni < mereu < migliorelli milia moi monari monni monteleone montis morittu mossa mostallino mudone mulas	pirretti pisano pitzalis piu plano podda poddesu porceddu porcu pretta priola profeta puddu pusceddu
--	---	---	---

Putzolu putzu racis roccu rolesu rosa rosas rossi rubiu russo saba sabatini saddi sanna	Scalas schincaglia schirru < scioni secci sedda serra < sestu sias siddi simbula sirigu soddu	Sollai sorrentino soru spada < spano spiga stabile suergiu tata tatti tedde tocco toro tortorelli	Trtzi tremulo troncia tuveri uccheddu ugas urru usai usala utzeri vacca vaccargiu vallone vargiu ventura zacchè zanazzi zanda zanetti zanon zuddas zuncheddu
--	---	--	---

Fase 3. La scelta del campione

Obiettivo:	In base all'analisi dei dati statistici ottenuti in merito alla popolazione, verrà scelto un campione che sia il più possibile rappresentativo della stessa
-------------------	---

Fase 4. Elaborazione del questionario

Obiettivo:	In base al focus d'indagine, i questionari verranno suddivisi in 4 sezioni tematiche con una ultima sezione appendice da riservare alla libera trascrizione degli informatori. Ogni sezione sarà comprensiva di 10 ITEMS con un grading di risposta a valore 5)
-------------------	---